

LASTRONI DI ROMIN, m 2585
parete ovest – via Bonetti
 salita del 9/6/2007



La bella e uniforme parete ovest dei Lastroni domina la strada del Passo Giau (versante Cortina). La via si svolge al centro della parete, in quel settore molto regolare e uniforme a sud del punto più alto dei Lastroni. La prima parte segue interamente, a parte una piccola deviazione, un diedro camino leggermente obliquo da dx a sx (è il più marcato proprio al centro della parete). La parte alta, dopo la cengia a metà altezza, sale senza riferimenti particolari le placche lavorate di bella roccia inclinata che portano in cima. Via interessante. La discesa è lunga, elementare e molto panoramica.

Con cordate davanti fare attenzione alla caduta sassi, soprattutto nella seconda parte.

Gruppo:	Croda da Lago
Primi salitori:	F. Bonetti, L. Mezzacasa, 15 settembre 1977.
Dislivello:	300 m
Difficoltà:	D- max: un pass. 5°-
Tempo previsto:	4 ore
Roccia:	generalmente molto buona; qualche tratto con detriti
Materiale:	cordini, un set di dadi, un paio di chiodi (soste non sempre chiodate); friend inutili.
Punti d'appoggio:	Passo Giau.
Cartine:	Tabacco foglio 03 (Cortina d'Ampezzo), scala 1:25.000

Avvicinamento:

Dal Passo Giau, m 2239, si segue il sent. 436 verso la Forcella Giau (m 2360). Si passa una prima selletta erbosa, oltre la quale il sentiero scende per poi risalire deciso verso la Forcella Giau. Poco prima della stessa (30 min. dal passo) conviene portarsi alla base dell'ampia parete dei Lastroni, prima salendo un po' per ghiaie e macigni e poi attraversando verso sx fino al centro dell'uniforme e regolare parete a sx (sud) del punto più alto. Circa in centro alla parete si attacca alla base del più importante diedro-camino, leggermente obliquo a sx. A dx della base del camino vi è un pulpito di roccia staccato dalla parete alto 5 m (poco meno di 1 ora dal passo).

Salita:

- 1) Si attacca circa 5 m a dx dello sbocco del grande camino (che più in alto ha alcuni massi incastrati). Si sale qualche metro per belle placchette a buchi di ottima roccia (5 m, 3°+) fin sotto una breve fessuretta verticale che si scala (3 m, 5°-, 1C); sopra la fessura per bella roccia appoggiata ci si porta in diagonale a sx nel grande camino (5 m, 3°+, 1 grosso spuntone in alto). Si scala interamente il camino, che presenta alcune strozzature più ripide (30 m, 3°, pass. 4°), passando poi sotto ad un grosso masso incastrato, subito sopra il quale si sosta (10 m, 4°-, 1 spit sosta; attenzione a non smuovere sassi). **55 m; 3°, 4°, pass. 5°-, 1C, 1 spit sosta.**
- 2) Si traversa verso sx per una comoda cengetta, salendo poi per facili rocce sempre in diagonale a sx, fino allo spigolo a sx del diedro. **20 m; 2°; 1CF.**
- 3) Si sale poco a sx dello spigolo per una fessura fino in cima ad un piccolo pulpito (5 m; 4°). Da qui si sale per belle placche molto lavorate poco a sx dello spigolo (30

- m; 3° e 4°, 2C), tornando poi verso dx nel camino-diedro ad una comoda sosta proprio dove il diedro si stringe decisamente a camino obliquo (10 m, 3°+). **45 m; 3°, 4°; 2C, 2CF.**
- 4) Si scala il camino sull'inclinata parete che si ha di fronte, seguendo una vaga fessura superficiale (20 m, 4°, poi 3°, 1 clessidra all'inizio) e appoggiandosi comodamente con la schiena all'altra faccia del camino (stretto con lo zaino; possibile salire su difficoltà analoghe più a sx lungo lo spigolo). Ad un terrazzino dentro al diedro-camino, questo piega un po' a dx e la roccia diviene giallastra e meno buona. Si continua nel camino, superando una prima strozzatura con uno spuntone giallo al centro, continuando poi più facilmente fin sopra un masso incastrato dove si sosta (15 m, 4° e 3°+; 1CF sulla faccia dx del diedro, poco visibile). **35 m; 3° e 4°; 1CF.**
 - 5) Si continua all'interno del camino con un ultimo passaggio un po' più impegnativo (10 m, 4°, pass. 4°+, 1C), poi molto più facilmente fino a portarsi sull'ampia cengia a metà della parete (15 m, 3°). **25 m; 3°, 4°, pass. 4°+; 1C, 1CF.**
 - 6) Si sale un po' a dx della sosta per belle rocce lavorate verso una fessuretta nerastra (10 m, 3°). Si scala poco a sx della fessuretta su terreno molto lavorato e ricco di clessidre (una con vecchio cordone già passato), riportandosi sulla verticale della sosta precedente, fermandosi comodamente su cengia e sostando su clessidra (20 m, 3°). **30 m; 3°.**
 - 7) Poco sopra la sosta si supera una piccola fascia più ripida (5 m, 4°, 1C), continuando poi dritti su terreno sempre molto articolato (25 m, 3°, 3°+, 1C in alto), transitando per una zona più appoggiata con detriti. Si continua ancora fino ad una cengetta più comoda (15 m, 3°), dove si sosta ad 1C sotto una scaglia non molto salda. **45 m; 3°, pass. 4°; 2C, 1CF.**
 - 8) Si sale facilmente fino ad una comoda terrazzetta ghiaiosa alla base di una breve fessura (15 m, 3°, 1C – con corde da 60 m è più conveniente effettuare la sosta precedente qui). Dal chiodo si scala la bella placca inclinata alcuni metri a dx della fessura fino a portarsi ad una cengetta in corrispondenza di una fascia gialla e più friabile (15 m; 3°, 3°+), sostando su 2C un po' nascosti qualche metro a sx dell'uscita della placca. **30 m; 3°, 3°+; 1C, 2CF.**
 - 9) Si traversa a sx lungo la cengia (10 m, 2°, un pass. 3° all'inizio), riprendendo poi a salire in diagonale a dx per rocce facili con detriti, riportandosi sopra alla sosta precedente e fermandosi ad un chiodo su un terrazzino detritico (10 m, 3°). Dalla sosta è anche possibile salire direttamente qui per parete verticale ma articolata (15 m, 4°). **20 m; 3°; 1CF.**
 - 10) Si traversa a dx per cengetta fino ad una fessura profonda (10 m, clessidra alla base). Si sale per belle rocce subito a sx della fessura (10 m; 4°), raggiungendo una cengia detritica, che si segue verso dx per una ventina di metri fin sotto all'ultima paretina qui molto appoggiata ed articolate (20 m, 1° e 2°). Si sosta su un chiodo nostro poco visibile sulle rocce in centro alla cengia. **40 m; 2°, 3°, pass. 4°; 1CF.**
 - 11) Si scala la soprastante parete appoggiata ed articolata fino ad uscire sulla spianata sommitale dei Lastroni di Formin (vari ometti), sostando su spuntone. **30 m; 2°, 3°.**

Discesa:

Si segue verso est la comoda spianata di rocce carsiche, stando in quota e raggiungendo un dosso di erba e detriti. Conviene ora seguire la cresta del dosso sempre verso est fino alla Forcella dei Lastroni, oppure anche stare alla sua dx (sud), traversando

in leggera discesa bei prati in direzione della Cima Ambrizzola fino a raggiungere il sentiero segnato (n° 435) che scende dalla Forcella dei Lastroni verso sud.

Per il sentiero si scende comodamente sui bellissimi e panoramici prati di Mondeval fino ad incrociare un altro sentiero (n° 436) che li taglia in quota (ore 0,45 dall'uscita della via). Lo si segue verso dx, costeggiando in leggera salita il versante sud dei Lastroni fino a riportarsi alla Forcella Giau (ore 1,30 dalla cima). Da qui si segue all'inverso il percorso fatto per arrivare all'attacco fino a Passo Giau (ore 2 dalla cima).



il versante ovest dei Lastroni di Formin dal sentiero di avvicinamento sotto la Forcella Giau